

LO STRAPPO

Cofferati isolato dagli alleati

Dopo le accuse sul caso Hera la Margherita cerca di ricucire, ma è gelo con Udeur e Sdi. Celli (Verdi): «Ormai

parliamo solo per posta». Il vicesindaco: «Tra un anno deciderò se restare»

Bartolomei e Orsi a pagina III

VENTI DI CRISI Si allarga il fronte delle critiche. «C'è incomunicabilità»

Udeur e Sdi, gelo con Cofferati La Margherita cerca la tregua

di Luca Orsi

Si allarga la frattura fra il sindaco e i suoi alleati. Sotto accusa, lo «splendido isolamento» con cui **Sergio Cofferati** governa in Comune, avendo tagliato i ponti con le forze della sua coalizione. Prima — dopo il *casus belli* delle nomine ai vertici di Hera, che hanno indispettito anche **Beatrice Draghetti**, presidente della Provincia — le durissime le accuse della Margherita. (Che ora, dopo avere parlato di «crisi e chiaro problema politico», si affanna, come da copione, a gettare acqua sul fuoco).

A ruota, sono poi piovute su Cofferati le critiche dei Verdi, con il capogruppo **Davide Celli** («Con Cofferati sono ridotto a comunicare per posta, ma non mi risponde neanche così»), e degli occhettiani di Pa-

lazzo d'Accursio, con il capogruppo **Serafino**

D'Onofrio, che si ospitando le vignettatrici di Celli sul www.societacivile-bologna.it.

Ora tocca a Sdi e Udeur puntare il dito contro il sindaco. A dimostrazione di un malessere diffuso che il centrosinistra stava soffocan-

do da mesi. Tanto da fare pensare qualche consigliere comunale alle dimissioni «per manifesta inutilità».

Per lo Sdi è ormai «allarme rosso». **Franco Franchi**, segretario provinciale dei socialisti, chiede un «tavolo di consultazione fra le segreterie dei partiti». E parla di «una vera e propria incomunicabilità» fra partiti e governo comunale, auspicando invece «una logica priva di egemonia». A quasi un anno dalle elezioni, commenta Franchi, «non sono ancora visibili le condizioni di cambiamento, né si sono concretizzate quelle relazioni di partecipazione che furono alla base della campagna elettorale del 2004».

Delusione anche fra i mastelliani dell'Udeur. Che «prendono atto con rammarico di come il sindaco abbia disatteso le aspettative, le speranze e il programma che hanno consen-

tito la sua vittoria». Ammette **Ermindo Corazza**, segretario politico dell'Udeur regionale: «Colpisce l'assenza di un'azione tesa a risolvere i problemi della città». Mentre la concertazione e la condivisione delle scelte da attuare con partiti e società civile, «molto enfatizzate in campagna elettorale, sono rimaste sulla carta». Duro l'avvertimento dell'Udeur: «A Cofferati ricordiamo che Bologna non ha mai amato i principi e ancor meno i podestà».

I partiti del centrosinistra chiedono una verifica con il sindaco. «Ci può, anzi ci deve stare», afferma **Carmelo Adagio**, responsabile dei Verdi. Fanno eccezione i Ds, che scelgono il silenzio.

Adagio ammette non solo l'esistenza di «segnali di sofferenza», ma anche questioni sostanziali di rispetto del programma di mandato: «C'è difficoltà a riuscire ad affermare alcuni temi sociali e ambientali, a farli entrare nel lavoro collegiale dell'amministrazione». Tradotto: in giunta non ci ascolta nessuno. Al punto che,

all'ultimo consiglio comunale, Celli ha ritirato un ordine del giorno (ignorato), facendo mettere a verbale il suo «ritiro

sull'Aventino perché non ascoltato».

Adagio definisce la situazione «non drammatica», ma afferma la necessità di «trovare un modo per avere maggiore collegialità nelle scelte politiche e pari dignità fra tutte le componenti della maggioranza».

La Draghetti, che pure ha firmato un deciso documento contro il metodo scelto da Cofferati per le nomine di Hera, cerca di ricucire. La formula è quella classica: fra Comune e Provincia vi sono «rapporti necessariamente dialettici che talvolta prevedono anche la durezza». Il tutto, naturalmente, «non pregiudica e non scalfisce il percorso che si è scelto insieme». Traduce un assessore provinciale: «I rapporti sono molto tesi, e fra i due non c'è dialogo».

La Margherita, intanto, attende le mosse del sindaco. **Giuseppe Bacchi Reggiani**, coordinatore provinciale dei rutelliani, invita ora i suoi «alla saggezza del silenzio e della compostezza». Ma afferma: «I temi da noi sollevati, concertazione e collegialità, sono ripresi in vario modo da altre forze della coalizione, a testimonianza della loro sostanza». E la coalizione dovrà «senza dubbio trovare soluzione ai problemi».

FRANCHI



**«Ormai è allarme rosso
E non si vedono
neppure le condizioni
che possono portare
a un cambiamento»**

ADAGIO

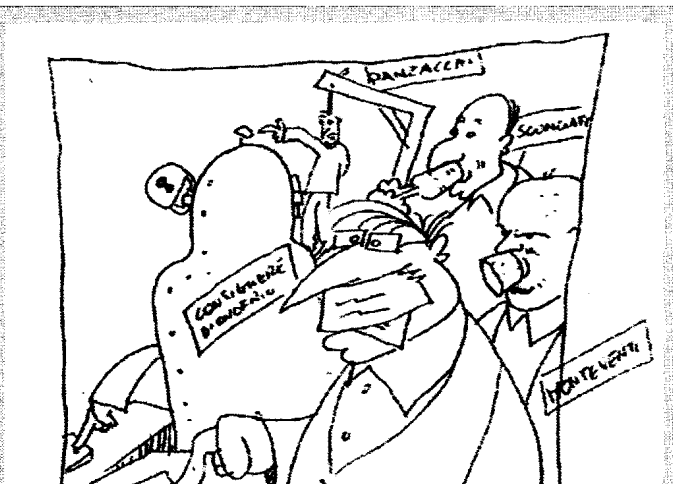
**«Una verifica ci può, anzi ci deve stare
I segnali di sofferenza sono chiari
ma esistono anche questioni
sostanziali di rispetto del programma»
Solo i Ds scelgono il silenzio**

CORAZZA

**«Tanti buoni propositi
sono rimasti sulla carta
Bologna non ha mai
amato i principi e
ancor meno i podestà»**

SATIRA 1

Due eloquenti vignette di Davide Celli, capogruppo dei Verdi in Comune. A destra, 'Il contributo dei partiti minori alla maggioranza'. Sono raffigurati i consiglieri comunali di Verdi, Rifondazione e l'occhettiano D'Onofrio zittiti a forza



SATIRA 2

In tenuta da cacciatore, il capogruppo dei Ds a Palazzo d'Accursio, Claudio Merighi, con i suoi trofei di caccia: le teste dei colleghi consiglieri rappresentanti delle altre forze politiche della coalizione